



RISPOSTA ALLE DOMANDE SINODO “GIOVANI, FEDE E DISCERNIMENTO VOCAZIONALE”

2. LEGGERE LA SITUAZIONE

a) Giovani, Chiesa e società

- 1) La modalità ancora oggi più interessante, stimolante e fecondo, anche se la più faticosa è sempre l'incontro personale (e di gruppo), ovvero le relazioni faccia a faccia. Poi c'è tutto il mondo social da non sottovalutare e da 'abitare' nelle giuste modalità. Da non dimenticare tutte le proposte e iniziative pastorali (parrocchiali, diocesane, di associazione, movimenti e gruppi) che sono un valido 'sentore'.
- 2) Le sfide più importanti sono quelle della crescita, del trovare il proprio posto nel mondo, nella società e nella chiesa. L'aver un lavoro dignitoso e il potersi costruire con una buona dose di serenità il proprio futuro. Due altre sfide dei giovani del nostro tempo sono l'educazione affettiva (stabilità emotiva) e la fedeltà ai propri valori di riferimento. Le opportunità sono un po' diminuite, anche a causa della crisi economica e dell'instabilità sociale dovuta anche al terrorismo.
- 3) Da noi tiene ancora l'oratorio, alcune esperienze di associazione e di gruppo: pensiamo al cammino scout e all'AC, in particolare i campi estivi formativi.
- 4) Gruppi spontanei, musicali, sportivi, ricreativi (Pubs, molto presenti in città), associazioni di volontariato.
- 5) All'Italia: lavoro. Possibilità di formarsi una famiglia. Forse l'immagine di un Paese un po' più normale e meno litigioso.
Alla Chiesa: coerenza tra ciò che annuncia e ciò che vive, semplicità, umiltà, trasparenza, misericordia.
I giovani chiedono una salda speranza, una speranza affidabile, magari la cercano solo nell'orizzontale e non nel 'Verticale', ma è pur sempre speranza. La Chiesa deve aiutare, educando, in questo passaggio!
- 6) Nei gruppi giovanili, nelle associazioni e nei movimenti, in parte anche nelle commissioni e negli organi diocesani. In questi anni diversi giovani stanno accogliendo nuove responsabilità in ambito civile, amministrativo e politico. Un bel segno di partecipazione e di coinvolgimento, anche di espressione del desiderio giovanile di protagonismo attivo.
- 7) La fatica è tanta e le proposte sono deficitarie. Si incontrano giovani che non frequentano gli ambienti ecclesiali attraverso dei 'ganci' e soprattutto nei luoghi di ritrovo giovanili.

b) La pastorale giovanile vocazionale

- 8) Sembra essere sempre più faticoso per famiglie e comunità cristiane “sintonizzarsi” sul tema e sull’esperienza del discernimento vocazionale. Le famiglie in particolare vengono e si sentono sono poco coinvolte, anche a causa di una cultura del provvisorio, del non definitivo che non sostiene le scelte importanti e definitive della vita. Le parrocchie, attraverso le proposte e le attività cercano di dare un contributo su questo tema ma a volte pare insufficiente.
- 9) A Crema, nelle scuole secondarie di secondo grado il tema viene toccato trasversalmente, spesso grazie alla sensibilità degli insegnanti. Questo avviene attraverso l’ora di religione, la presentazione di proposte diocesane che hanno come finalità lo sviluppo della dimensione vocazionale della vita, la preparazione di progetti mirati allo sviluppo e alla crescita degli adolescenti in prospettiva vocazionale (scelta dell’università, scelta dell’esperienza lavorativa). Nelle scuole paritarie questa dimensione è più sottolineata e presa in considerazione. Sembra che nelle scuole più attente alla dimensione culturale e sociale e formativa in senso ampio il nostro tema non venga trascurato.

Anche in altre istituzioni civili c’è attenzione al tema (in senso ampio): pensiamo al gruppo “RinasciMenti del Consultorio diocesano e all’Assessorato comunale delle politiche giovanili e familiari.

- 10) Abitandolo, non fuggendolo o demonizzandolo, cercando di esserci in senso critico ed educativo.
- 11) se entrano in un cammino ordinario di pastorale giovanile diocesana e parrocchiale e se vengono preparati e seguiti da un accompagnamento (personale e di gruppo) che aiuti a fare verifica dell’esperienza vissuta, aprendo nuove strade.
- 12) Sia la PG che la PV si occupano dei cammini vocazionali: la prima in senso ampio (aiutare gli adolescenti a crearsi degli strumenti per il discernimento vocazionale alla vita e alla vita cristiana), la seconda in senso più specifico (aiutare a far fare e a incontrare delle esperienze di vita, legate alle vocazioni particolari). In alcuni cammini anche il seminario diocesano è coinvolto e promotore.

c) Gli accompagnatori

13) Diversi sacerdoti diocesani e religiosi si rendono disponibili ad un accompagnamento spirituale personale anche se la richiesta è abbastanza scarsa, perlopiù viene da adolescenti e giovani che frequentano un cammino diocesano, di associazione o di movimento. Occorre osare la proposta e non aver paura dei “no”. I laici sembrano non essere ancora adeguatamente preparati e ben disposti per svolgere questo “ministero dell’ascolto”, anche se, in pratica, lo svolgono, ma soprattutto a livello “orizzontale” e non “Verticale”. Per chi esercita questo servizio si sente il bisogno di una formazione adeguata e specifica.

14) Una formazione specifica per gli accompagnatori vocazionali non esiste. Ci sono proposte spirituali, di formazione catechistica, convegni, giornate di studio su tematiche particolari. Per suddetta formazione si rimanda alle Facoltà Ecclesiastiche (Milano, Padova, Bologna, Roma ecc...)

ALLEGATO 1

LEGGERE LA SITUAZIONE

Disorientamento e sfiducia

Precarietà e problema del lavoro

Idolatria dello studio – università

Diffidenza – indifferenza delle proposte che riguardano la fede

Attivismo

Rigidità: sono fatto così, non posso cambiare...

Non è proprio così traumatico vivere “come se Dio non esistesse”

Il gruppo: la tenuta è faticosa. Forte individualismo e urgenza di rispondere (immediatamente) ai bisogni individuali.

Diocesi e parrocchie viste come agenzie che chiedono prestazioni – servizi

Poca cura della propria interiorità. Iniziazione alla preghiera e al silenzio orante e contemplativo
necessità impellente.

Importanza del proporre una mèta: “Non avere paura, dai fiducia, lasciati accompagnare”

I MONDI

Mondo della scuola – università

Fare gruppo ok, ma anche ci sia la proposta cristiana esplicita

Attività sportive

Mondo del volontariato: esperienze forti ma circoscritte

Associazionismo e movimenti

Esperienze estive: legate all’emotività e al ‘legare’ con gli altri

Occhio al supermercato: prendo quello che mi serve

Nell’estate faccio molto, poi ci si ferma. (scuole superiori, d’estate, alternanza scuola-lavoro)

Desideri grandi ma spesso irraggiungibili (mancanza di forme di mediazione)

Cura dei passaggi.

Bisogno di ‘famiglia’: accoglienza, relazioni strette e calde (ritrovare le relazioni, tagliando le organizzazioni)

Comunità individualistiche. Bisogno di condivisione, di fare insieme (laboratori della fede)

LE PRATICHE INDIVIDUATE

- 1) Cammini 17-18-19
- 2) Lectio divina per giovani (AC)
- 3) Esperienze estive: Giovani on the Road, coordinamento Grest, Campiscuola formativi AC
- 4) (Sicomoro)